

La relazione implica libertà

Due sono i poli che voglio sottolineare attorno a cui mi sembra ruotare questa quarta domenica dopo il martirio del Precursore; l'istituzione dell'Eucarestia e la capacità dell'uomo di passare dalla propria interpretazione della legge alla nuova modalità di legame con Dio, il rapporto con lui che proprio per questo assume la natura di un continuo divenire.

Lo scetticismo dell'uomo è sempre alle porte ed è un modo di vivere che ha coinvolto anche Elia nella prima lettura tanto che arriva a desiderare la morte.

E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?»

Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo»?»!

L'uomo pensa di conoscere il Signore e di poterlo ridurre ai suoi schemi, alle sue conoscenze e invece viene spiazzato. Anche Elia nella prima lettura viene condotto, dopo che aveva desiderato la morte addormentandosi sotto la ginestra². Ma il Signore regge il corso della storia e guida Elia fino al monte Oreb, fino cioè all'incontro con Lui perchè ancora vuole che il suo servo viva in rapporto con Lui.

Se dunque questo rapporto con Lui è la dimensione fondamentale della vita dell'uomo la forma che Lui stesso decide di percorrere per poterlo vivere ci è raccontata nella seconda lettura e nella seconda parte del Vangelo. E' quella mensa Eucaristica alla quale stiamo partecipando che va oltre la manna che i Padri hanno mangiato nel deserto.

Sotto questo parallelo tra la manna e il pane eucaristico ritorna ancora la dimensione del rapporto con il Signore.

Un rapporto che non può essere ricondotto a quello che già conosciamo e che deve essere vissuto nella consapevolezza che ci farà percorrere una strada che magari non abbiamo premeditato ma che nella libertà dobbiamo, giorno dopo giorno, accettare.

La strada lasciata dal Signore per il rapporto con lui però non è data alla libera interpretazione dell'uomo e alla sua gestione autonoma ma avviene all'interno della Chiesa perchè questa dinamica che mi lega al Padre si sviluppa nel rapporto con i fratelli.

Come per il rapporto con il Padre anche in quello con i fratelli occorre avere la libertà di seguire quello che accade altrimenti le amicizie e circostanze attraverso cui si passa diventano un calcolo che toglie il bello dell'avventura della vita.

Certo, l'avventura richiede uomini liberi.

¹ Gv 6, 42.

² 1Re 19,14-8.